

## L'INTERVISTA

Il capogruppo di Fdl alla Camera, Tommaso Foti, analizza la competizione

# «Abbiamo fatto un grande lavoro Vinceremo noi, non sanno governare»

## Dibattiti e alleanze

*«Il nostro è un partito  
e non una caserma. Abbiamo  
un leader non indicato  
per disperazione ma per scelta»*

### CHRISTIAN CAMPIGLI

••• La percentuale di affluenza, la caccia agli indecisi, il supporto dei leader nazionali. Mancano quarantotto ore alla chiamata alle urne e la tensione, a Pescara, Chieti e nei pressi di L'Aquila ha raggiunto livelli considerevoli. Un confronto, quello tra Marco Marsilio e Luciano D'Amico, che inevitabilmente avrà delle ripercussioni anche a Roma. Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, ha le idee molto chiare su una contesa che, verosimilmente, si deciderà sul filo di lana.

**Elezioni in Abruzzo, a sinistra c'è la convinzione che abbiano una valenza nazionale. Lei che valutazione ne dà?**

«Sono dell'avviso che questa tornata abbia una grandissima valenza locale. Ciò non le rende affatto meno importanti. I nostri territori sono prioritari per il centrodestra. Ma Sardegna prima, Abruzzo ora e Basilicata alla fine di aprile vanno analizzate nel contesto specifico. Il tentativo di questa politicizzazione da parte della sinistra dimostra la sua fragilità. Pur di provare a vincere si sono messi assieme Conte con Renzi, Schlein, Fratianni e persino Calenda. Questa sinistra non è in grado di portare avanti un'opposizione efficace, come dimostrano i mille distinguo nei voti alla

Camera e al Senato. Impensabile siano capaci di governare l'Abruzzo».

**Che giudizio ha dell'amministrazione Marsilio? È ottimista per il voto di domenica?**

«Non sono ottimista, sono realista. Sono convinto della nostra vittoria perché conosco il grande lavoro del governatore Marsilio. Una persona che viene da una famiglia nata e vissuta, da sette generazioni, in Abruzzo. Prenda la sanità: ci sono state 5.000 assunzioni in più. Si sono destinati 76 milioni per azzerare le liste di attesa, 31 milioni in grandi apparecchiature, altri 388 milioni per i nuovi ospedali di Avezzano, Vasto e Lanciano, 60 milioni per l'ospedale di Chieti, 120 per quello di Teramo. Senza dimenticare la nuova sede del 118 a L'Aquila. A sinistra tutti parlano di Abruzzo come se conoscessero questa regione. Poi, se devono andare da Penne a Montesilvano hanno bisogno del navigatore».

**In queste ultime settimane si fa un gran parlare del campo larghissimo. Lei crede che, di fronte ad una sconfitta in Abruzzo, il progetto naufragherebbe?**

«No, penso che saranno costretti, obtorto collo, a reggere fino alle europee. Questa non è un'operazione politica, ma fina-

lizzata solo al raggiungimento del potere. Vi sono le nomine nelle società pubbliche. E la sinistra vuole dimostrare di contare qualcosa alle persone che ha piazzato. L'unico cemento sono le poltrone».

**La situazione internazionale è particolarmente delicata. Si è tornati a parlare di esercito europeo. Che ne pensa?**

«Il progetto di difesa europea saltò nel 1953 per colpa dei gollisti francesi. Oggi, il contesto internazionale ci impone scelte mature. Mi auguro si passi rapidamente dal pensiero all'azione e non trascorran altri 70 anni».

**Lei ha visto nascere Fratelli d'Italia. Ma è davvero un partito così litigioso come vorrebbero far credere a sinistra?**

«C'è una differenza fondamentale tra un partito e una caserma. Da noi il dibattito è sempre aperto. Ma abbiamo un leader non indicato per disperazione, ma per scelta. Perché credevamo e crediamo fortemente in lei. Oggi, finalmente, abbiamo raccolto i frutti di una classe dirigente di livello. Mi sento e ci dobbiamo sentire, noi di FdI, poco se mi valuto, molto se mi confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

